

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

**PRECATALOGAZIONE DI
EDIFICI E MANUFATTI ARCHITETTONICI**

VILLA CA' ZORZI

NOVENTA DI PIAVE (VENEZIA)

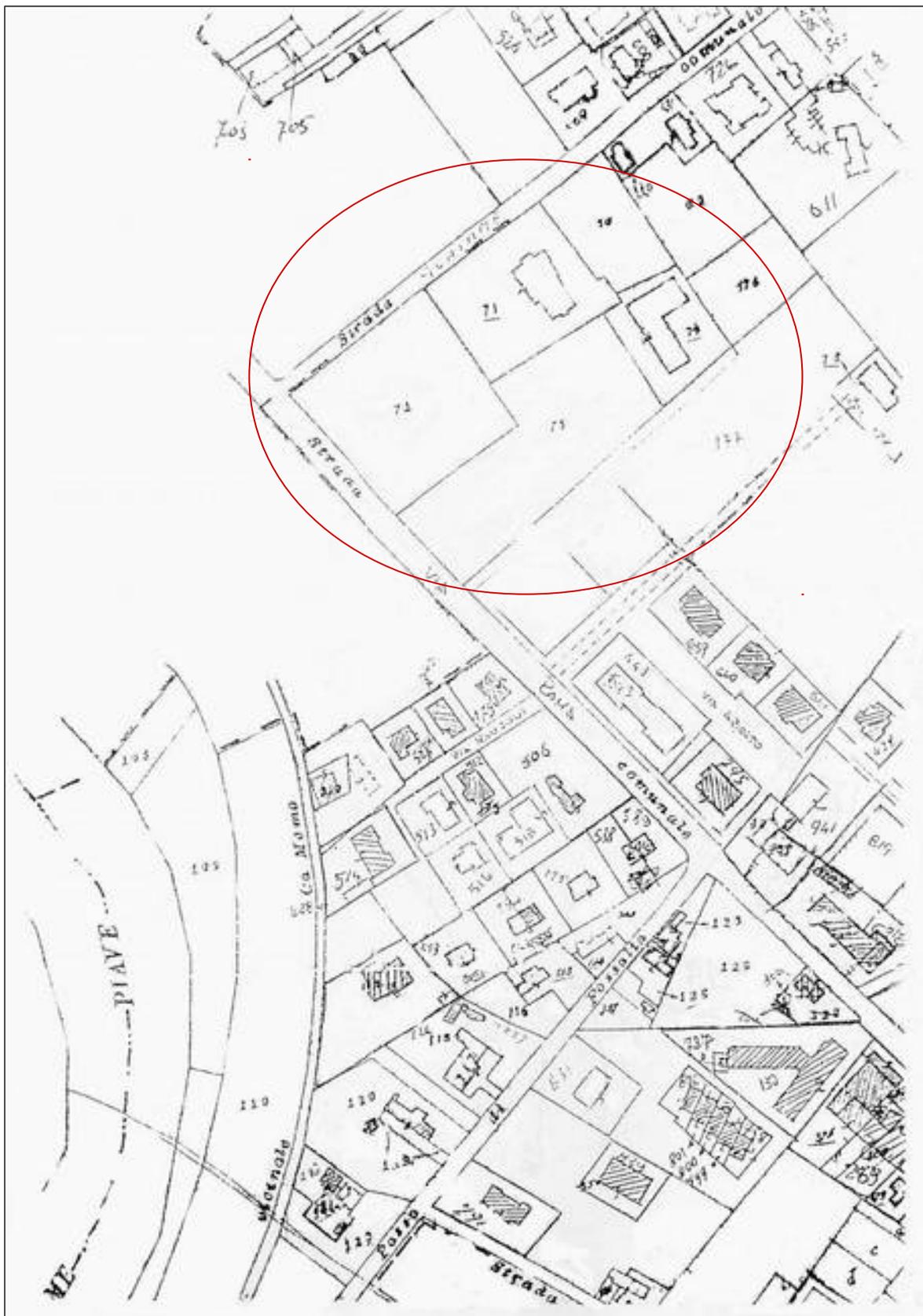
ALLEGATI:

1. STRALCIO CATASTO ATTUALE
2. STRALCIO COLMELLO DI NOVENTA (1761)
3. STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1810)
4. STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1838)
5. STRALCIO MAPPA CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DEL BASSO PIAVE (1840)
6. STRALCIO CATASTO AUSTRO-ITALIANO (1852)
7. FOTOGRAFIA STORICA
8. RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
9. FOTOGRAFIA ESTERNO ANNI '70
- 10-12. FOTOGRAFIE ESTERNI ED INTERNI
- 13-16. ELABORATI GRAFICI

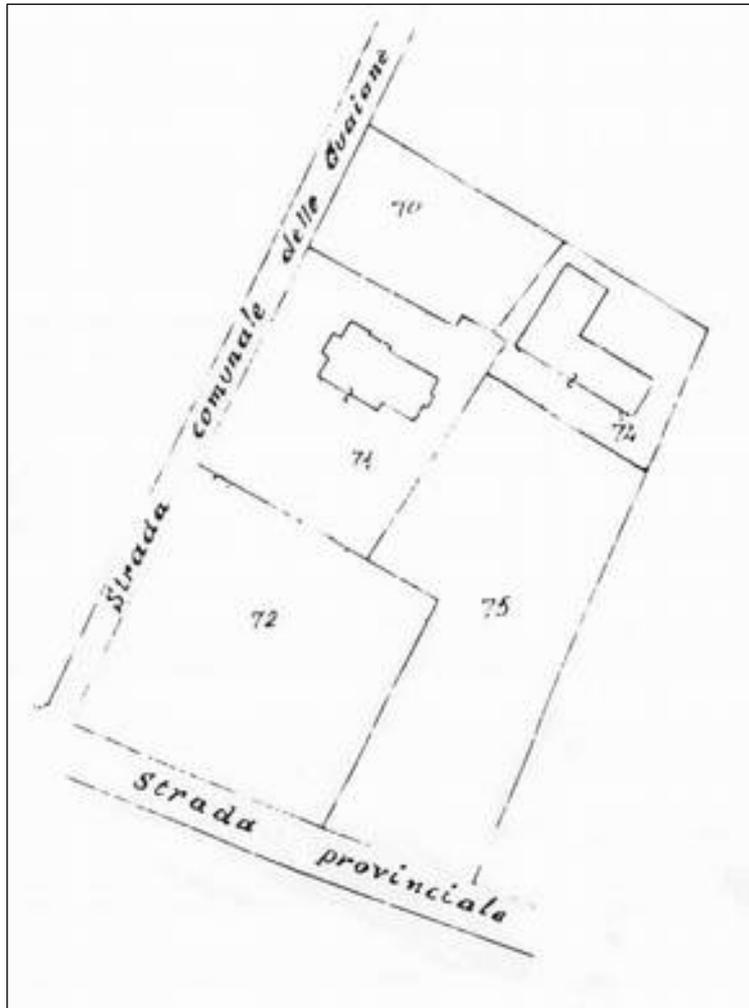
Data: 14/02/2003

La ricercatrice
Arch. Cons. Chiara Donà

ALLEGATO 1 - STRALCIO CATASTO ATTUALE

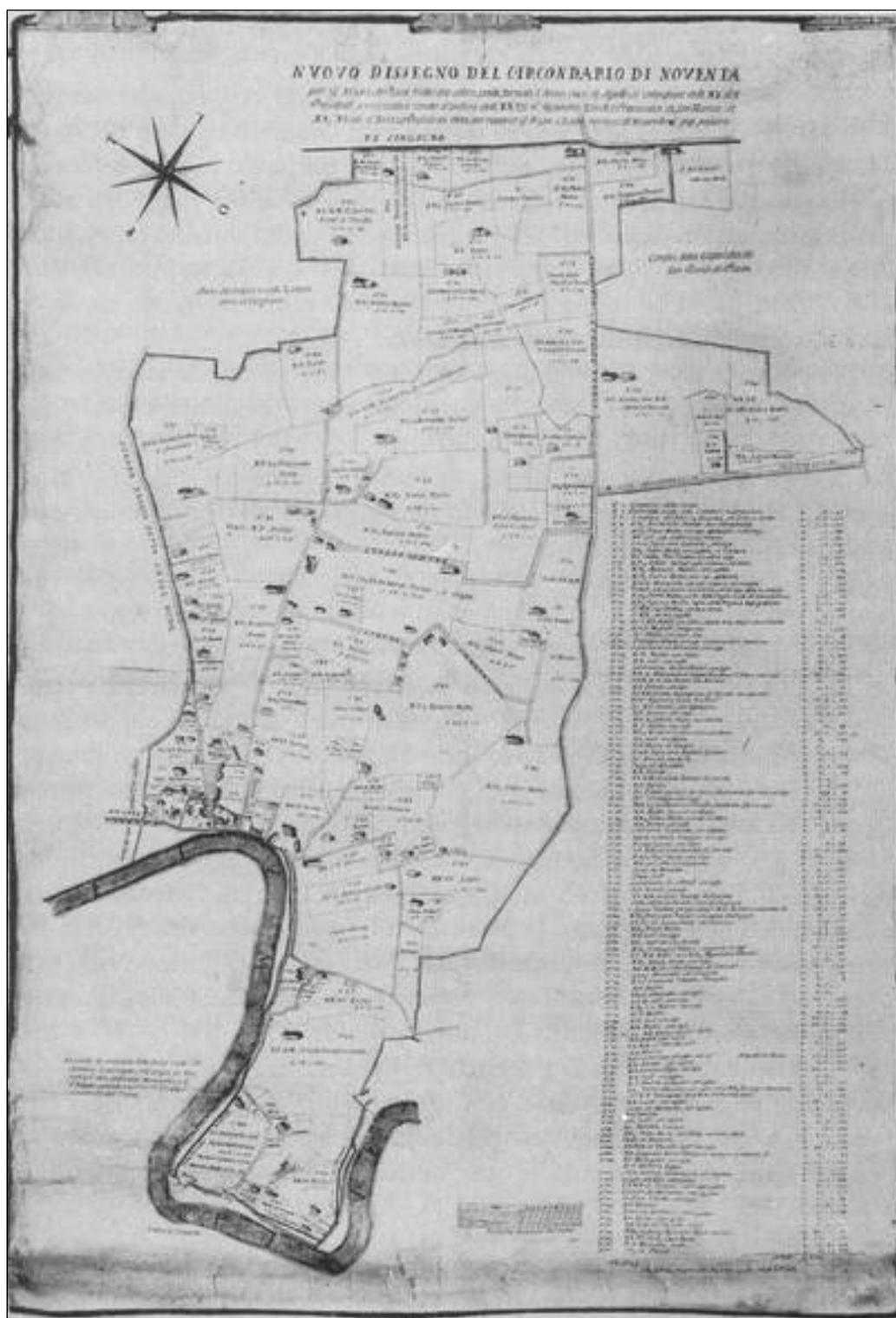


Catasto attuale del Comune di Noventa di Piave, fg. 19.

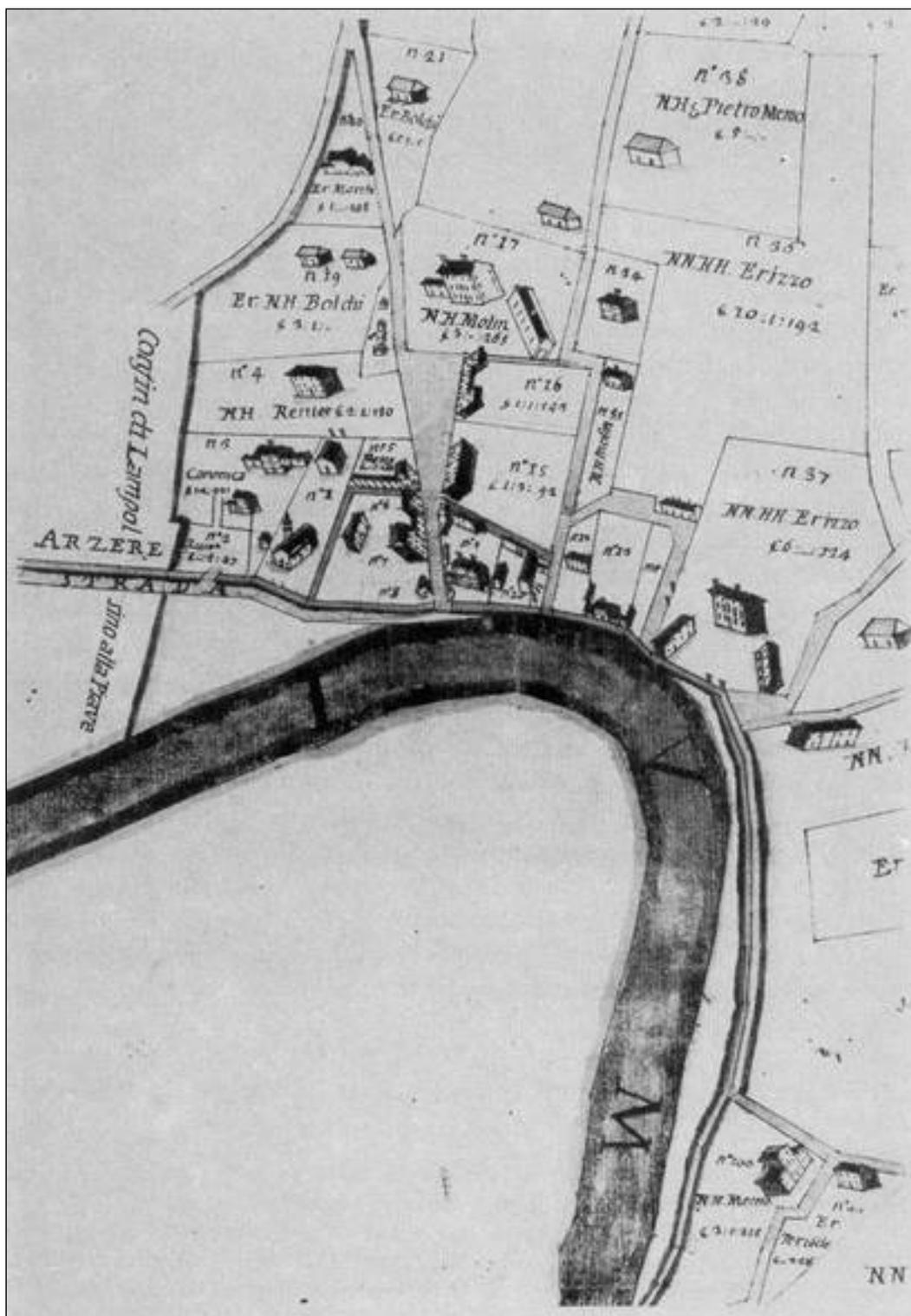


Catasto attuale, fg. 19:
applicazione dell'art. 2 del T.U. 490/1999 per i mappali nn° 70, 71, 72, 74, 75

ALLEGATO 2 - STRALCIO DEL COLMELLO DI NOVENTA (1761)

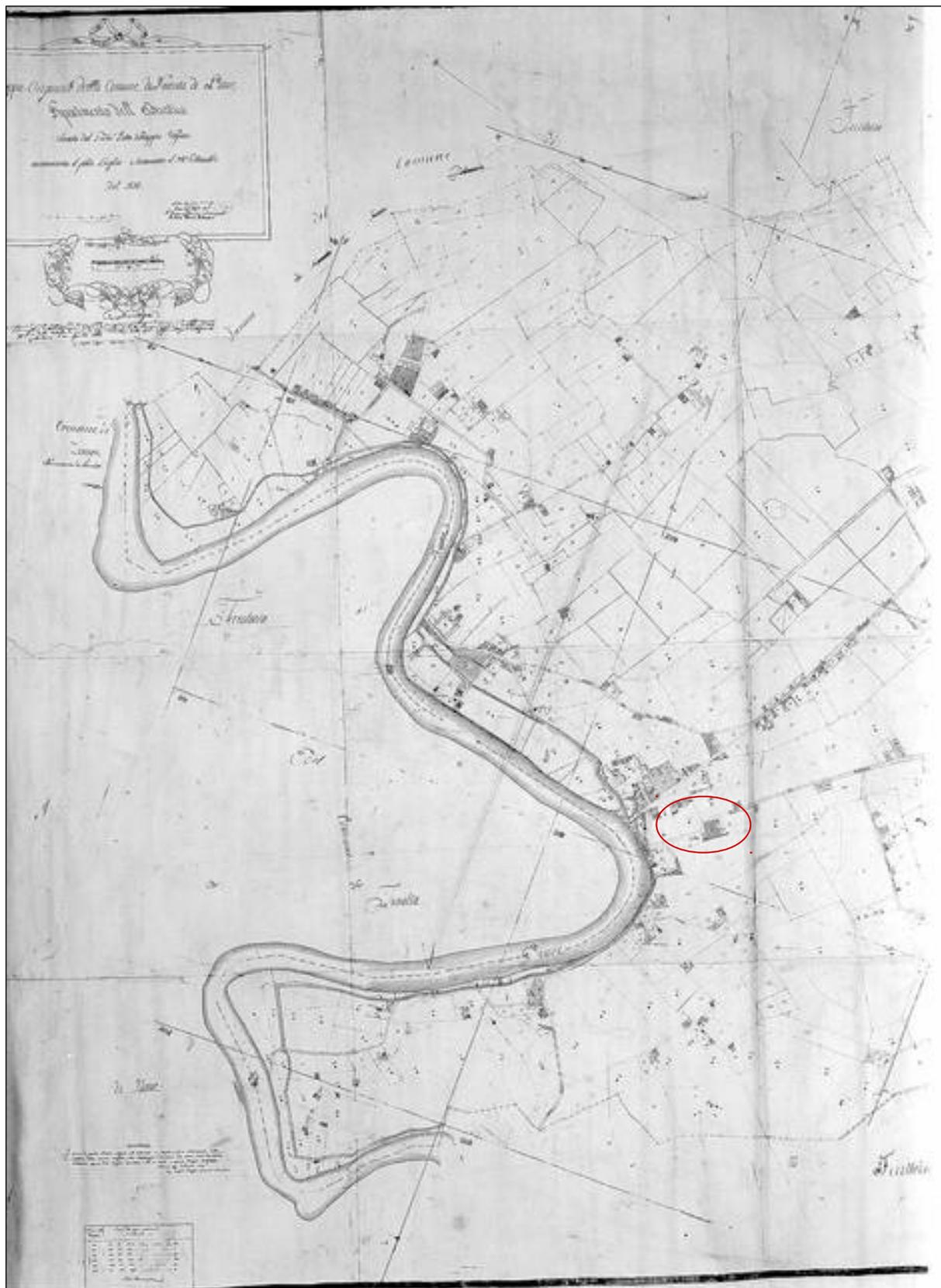


ASV, SEA Piave, positiva 81.
Il colmello di Noventa nel 1761.



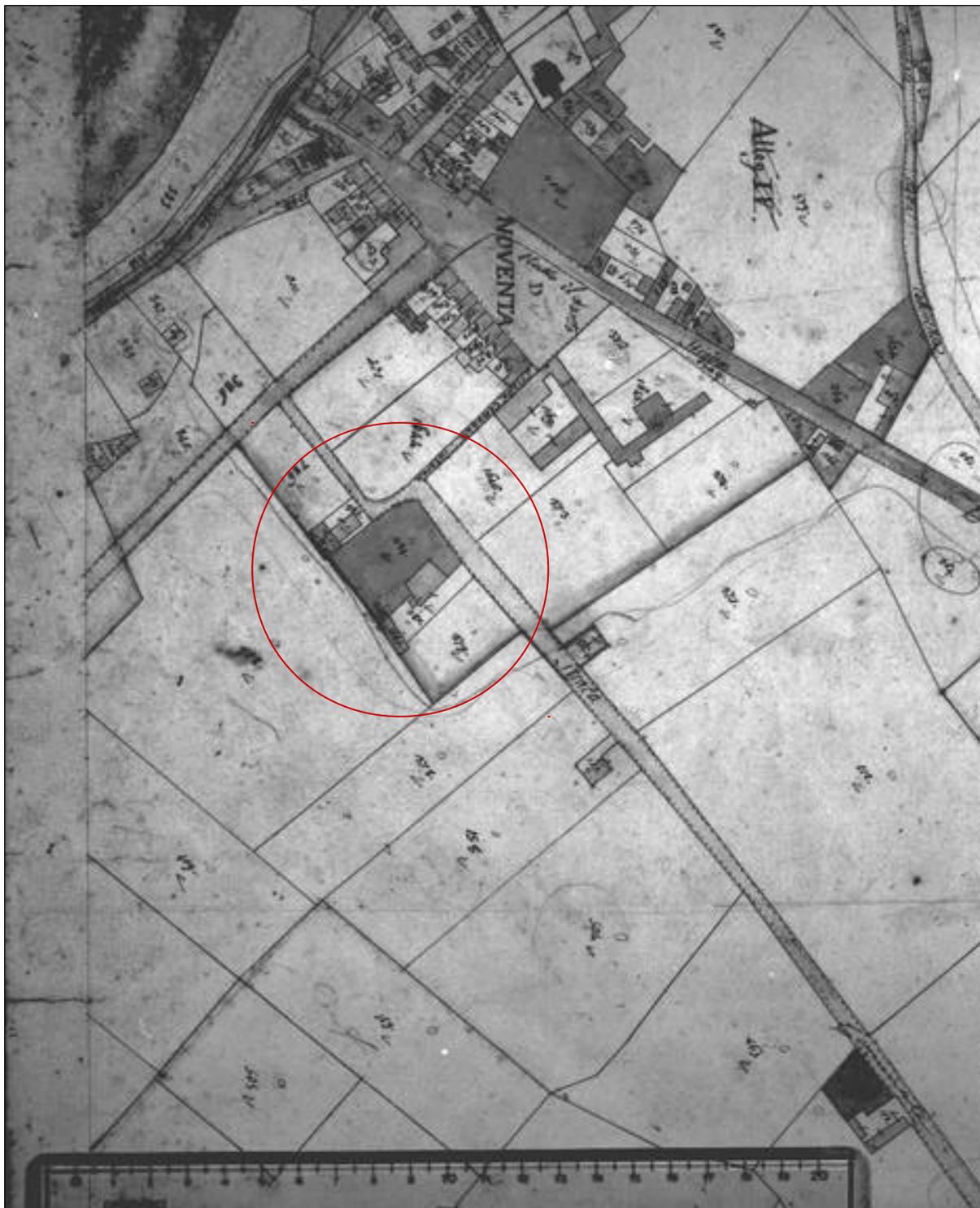
ASV, SEA Piave, positiva 82.
Particolare del colmello di Noventa nel 1761.

ALLEGATO 3 - STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1810)



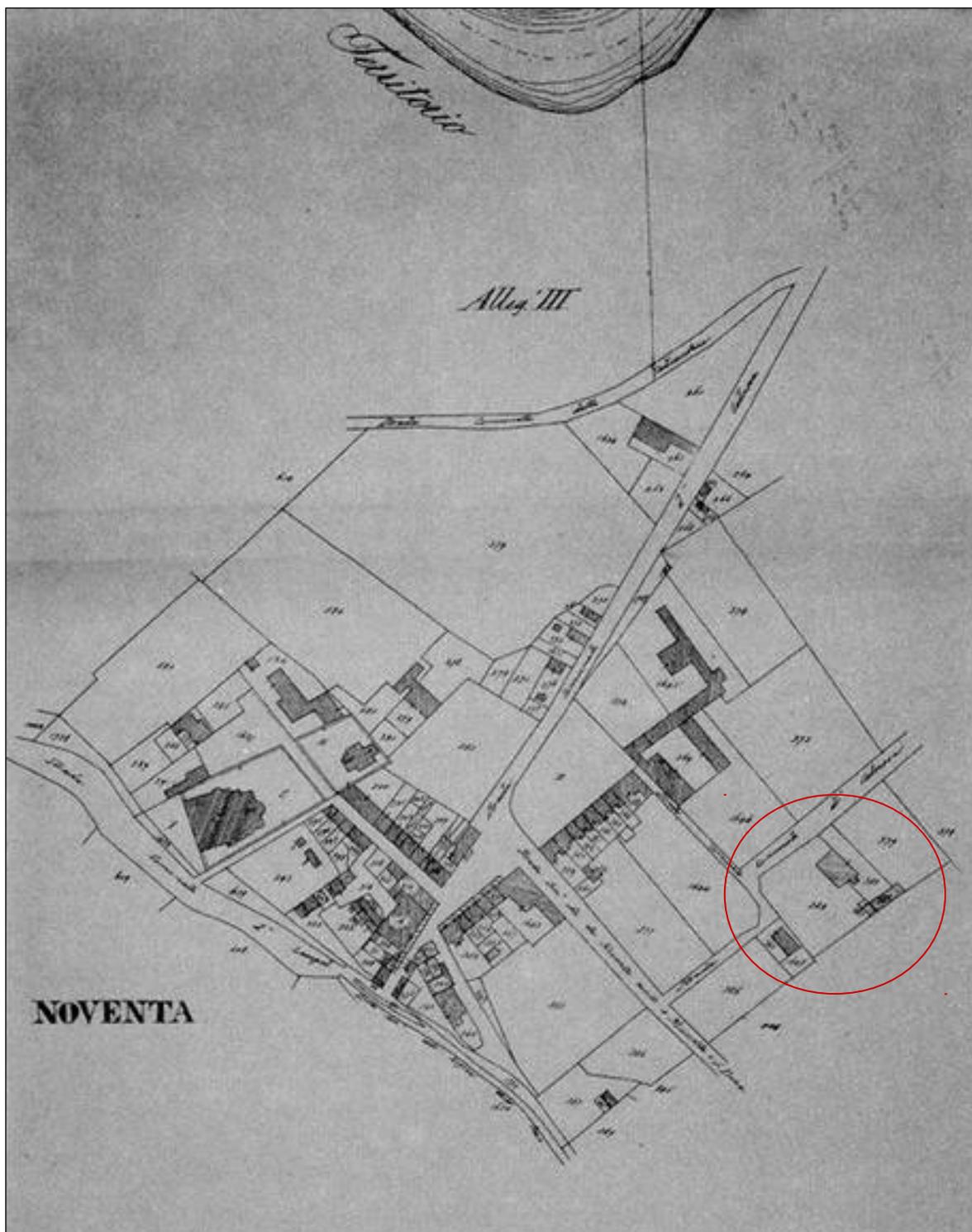
ASV, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 85, neg. n°300, positivo n°3.

ALLEGATO 4 - STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1838)



ASV, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 85, f. XVII.

ALLEGATO 5 - STRALCIO MAPPA CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DEL BASSO PIAVE (1840)



Archivio Storico dei Consorzi di Bonifica Riuniti del Basso Piave (1840).
Sono rappresentate in basso sulla destra le proprietà di Ca' Zorzi Antonio del fu
Francesco.

ALLEGATO 6 - STRALCIO CATASTO AUSTRO-ITALIANO (1852)



ASV, *Catasto austro-italiano* (1852), mappa b. 103, f. XVII.

ALLEGATO 7 - FOTOGRAFIA STORICA



Villa Ca' Zorzi alla fine dell'Ottocento (immagine tratta da da D. Cagnazzi ed altri, *Noventa di Piave - Una terra ricca di memorie*, 1980, p. 227).

ALLEGATO 8 - RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

LOCALIZZAZIONE Il centro urbano di Noventa di Piave, circondato da una verdeggiante e fertilissima campagna, è disposto a ventaglio lungo la sponda del Piave. Benché la modernità delle costruzioni evidenzi la vitalità dopo la distruzione della Prima Guerra Mondiale, il luogo fu abitato prima dell'era cristiana in quanto allora uno dei rari punti in cui il Piave era guadabile nel suo corso inferiore si trovava proprio nel tratto in cui il fiume costeggiava il paese. Tale guado si ritiene venisse utilizzato in epoca romana per una strada che allacciava la fiorente città di Altino con l'importante centro commerciale di Oderzo.

Il territorio noventano si spopolò con il sopraggiungere delle invasioni barbariche (V sec.); fu solo nel XI sec., con il mutare delle condizioni politiche, che l'area si ripopolò. Forse il toponimo fa riferimento proprio a quest'ultimo periodo, in quanto esso indicherebbe il significato "nuovo", "ricostruito", "terra riscattata alle coltivazioni".

Nel 1090 la pieve di Noventa viene data in feudo al casato degli Strasso; nel 1177 i patriarchi di Aquileia assegnano il territorio noventano ad Ezzelino da Romano a titolo di feudo. L'estinzione del casato nel 1260 determinò la sudditanza di Noventa al Comune di Treviso. Dopo numerose guerre che insanguinarono tutto il circondario, solo nel XV sec., con il dominio della Serenissima, venne modificato l'assetto amministrativo-giudiziario del paese, che fu quindi sottratto al potere dei feudatari. Nonostante le funeste alluvioni, dovute a rotte degli argini provocate dal Piave durante le sue irruenti piene, la bellezza del paesaggio, la fertilità del suolo ed un comodo collegamento fluviale con Venezia indussero parecchie nobili famiglie veneziane ad acquistare la quasi totalità della superficie comunale ed a far erigere delle splendide ville al centro dei poderi.

Caduta nel 1797 la Serenissima, Noventa, come tutta la regione, fu soggetta dapprima al regno d'Italia napoleonico (1806-1815) e quindi al regno Lombardo Veneto asburgico (1816-1866). I francesi inclusero Noventa inizialmente nel cantone di Motta di Livenza facente parte del Dipartimento del Tagliamento (oggi provincia di Treviso); nel 1819 Noventa fu trasferita al distretto di San Donà di Piave appartenente al Dipartimento dell'Adriatico (l'attuale provincia di Venezia). Lo stemma comunale ricorda i sette "coltelli" che formano tuttora il comune: Chiesa (Noventa Capoluogo), Gonfo, Guaiane, Lampol, Romanziol, Sabbionera e Tessere di Grassaga.

Con l'Unità d'Italia, Noventa cominciò ad assumere una

nuova dimensione, proponendosi come uno dei centri di servizi in funzione dei ciclopici lavori di bonifica che iniziavano a riscattare all'agricoltura le immense pianure del Basso Piave.

Durante la Prima guerra Mondiale (1917), il paese fu pesantemente colpito dalle granate delle artiglierie italiane, che battevano le posizioni austriache, poste sulla sponda sinistra del fiume.

Sebbene la dissoluzione del paese dovuta alle vicende belliche abbia comportato la distruzione della maggior parte del patrimonio storico ed artistico, la nuova Noventa può offrire ancora delle gemme: villa Bortolussi (XVIII secolo), Villa da Mula e Villa Ca' Zorzi.

ANALISI STORICA In via delle Guaiane, al civico n°53, si trova Villa Ca' Zorzi, i cui proprietari furono sempre attivi nella politica della città¹.

Il complesso costruito all'inizio del secolo scorso, in luogo di una preesistente villa, venne danneggiato durante il primo conflitto mondiale: infatti, il presidio tedesco Todt occupò la villa, la quale fu circondata e presa di mira dalle formazioni partigiane.

La ricostruzione della villa nel suo stato attuale fu terminata nel 1926 ad opera di Antonio Ca' Zorzi.

Durante la seconda guerra mondiale, vi si installarono gli americani, tracce del cui passaggio si rinvengono nelle porte delle camere al secondo piano, in cui si leggono i nomi di alcuni capitani americani.

Nel catasto napoleonico (1810), il possessore della "casa a corte" è Domenico Moretti; esso è pure il proprietario della "casa" e della "rimessa" che sono ubicate a sud dell'edificio dominicale.

Dal catasto austriaco (1838) e catasto austro-italiano (1852) si evince che la "casa civile" e le "case" indicate ai mappali nn°380, 381 e 383, sono passate in proprietà a Cazorzi fu Antonio q.^m Francesco.

Confrontando il catasto austro-italiano con quello attuale, è palese che la barchessa è stata ricostruita in posizione e forma differente rispetto a quella antica, come pure la villa da una pianta pressoché rettangolare è stata ricostruita dopo la Prima Guerra Mondiale con un profilo più irregolare. Inoltre, nel catasto austro-italiano ove ora vi è il viale dei carpini, vi era un ramo di via delle Guaiane, che non aveva un percorso rettilineo qual è oggi.

Dei lavori di manutenzione sono avvenuti nel settembre 1986, e hanno sanato la situazione delle terrazze di

¹ Giovanni e Antonio Ca' Zorzi nel 1848 fecero parte della Guardia Civica costituita per affiancare il Governo Provvisorio di Venezia contro gli austriaci; tra il 1867 e il 1875 lo stesso Antonio fu sindaco della città. Antonio Ca' Zorzi tra il 1923 e 1924 fece parte dei consigli comunali della cittadina.

**ANALISI
ARCHITETTONICA**

coronamento all'edificio con un intervento di impermeabilizzazione.

Il periodo storico in cui è stata realizzata la villa nella sua articolazione attuale è denominato "liberty", che non fu un vero e proprio stile, ma piuttosto "idea" di uno stile estetizzante "floreale" che ebbe breve durata.

Vale la pena di ricordare che l'architettura del liberty non inventò neanche una tipologia che non fosse già prevista e praticata; né agì su alcuna di esse in modo tale da rinnovarla completamente. Infatti, nell'edilizia di committenza e d'uso privato manca una ricerca innovativa nell'impianto distributivo: unico criterio che guida gli interventi è lo sfruttamento massimo dell'area edificabile.

I tratti stilistici più evidenti del liberty consistono in linee fluide, variamente contorte ed attorcigliate, che intendono essere la continuazione della creatività naturale e delle sue leggi intrinseche e che nel caso particolare è possibile riconoscere nei timpani arcuati; elementi di questo stile sono rispecchiati anche nelle terrazze e coperture piane di coronamento alla fabbrica, che vengono proposte pure da S. Frangipane in alcuni progetti di studio di artista di abitazioni datati 1910 e pubblicati nella rivista "Ville e villini in Italia" (1912), da S. Gambini nella villa "La Palandola" a Firenze (1909-13) e da E. Basile nella realizzazione della propria abitazione a Palermo (1903-1904), per citare alcuni tra i più noti architetti del periodo.

Nell'Italia settentrionale, il liberty minore fu rappresentato da De Cesare, Ceradini, Bedolini, Zamaglia.

Il corpo centrale della villa, cui corrisponde il salone passante, è individuato sul prospetto principale da trifore con colonne composite che all'ultimo piano diventano tuscaniche, raddoppiano il loro numero ed accennano ad una serliana in corrispondenza del timpano di coronamento, il quale ricorda il movimento fluido di un'onda, e su cui si innesta la balaustra della terrazza, ornata da vasi acroteriali.

Sui prospetti laterali, fasce marcapiano e specchiature intonacate decorano le pareti con un semplice motivo geometrico, mentre una trabeazione costituita da una sima ed un geison sorretti da esili dentelli, forma la fascia di coronamento sopra cui si ergono le balconate delle terrazze, adorne di gruppi floreali, vasi acroteriali e cornucopie.

Un'ampia scalinata esterna introduce alla loggia che funge da vestibolo ad un salone, decorato da cornici a stucco lungo le pareti ed il soffitto, e pavimentato con terrazzo alla veneziana a semina con grana grossa. Sul

salone si aprono lateralmente due teorie di stanze, mentre un ampio scalone in marmo giallo reale di Verona e rosa Asiago, che da unica rampa si riparte in due rampe al piano superiore, fa da sfondo all'ampio corpo, inquadrato da colonne composite marmoree.

Al di là del corridoio di disbrigo che disimpegna le stanze laterali, vi è una scala di servizio che serve i vani secondari, la quale presenta una bella ringhiera in ferro battuto e gradini in graniglia di cemento.

L'ascesa al piano superiore, è marcata da paraste ed esili colonne composite marmoree che introducono ad un ampio salone. Anch'esso, come quello al piano terra, è decorato con stucchi sul soffitto, cornici a specchio sulle pareti e pavimentato con parquet disposto a spina di pesce, e costituisce passaggio obbligato per accedere alla loggia con trifora, chiusa verso l'interno da ricercati serramenti con vetri legati a piombo.

I bagni, ricavati nelle stanze secondarie, presentano pavimenti in terrazzo alla veneziana, mentre tutti i soffitti delle stanze si raccordano in curva alle pareti.

La barchessa, costruita nelle forme attuali intorno al 1935, presenta una serie di arcate dal ritmo serrato, sorrette da robusti pilastri in muratura a facciavista, cui corrisponde, al piano superiore, un volume pieno su cui si aprono finestre rettangolari.

Al suo interno sono ricavati dei magazzini ed un grande granaio, in cui è possibile ammirare la copertura con capriate in legno.

Nel suo insieme la villa è inserita in uno splendido parco all'italiana, di circa due ettari. Tra le piante secolari ad alto fusto sono da annoverare ippocastani, olmi, pini, siepi e prati curati all'italiana.

In questa dimora visse il poeta veneto Giacomo Ca' Zorzi, noto con il nome d'arte di Giacomo Noventa (1898-1960), che era solito trarre ispirazione per i propri versi all'ombra dello splendido viale di carpini che inquadra l'ingresso alla villa dal lato ovest.

**ANALISI DELLE
TECNICHE
COSTRUTTIVE
E DEGLI
ELEMENTI DI
ARREDO**

Dal punto di vista costruttivo, l'edificio è stato edificato in muratura di mattoni, con uno spessore dei setti portanti di 55 cm al piano terra.

Pregevole il fatto che nella villa si conservino ancora elementi realizzati nei primi anni del Novecento: vi sono stufe in ghisa ed in terracotta, e caloriferi del tempo; rubinetterie e sanitari di inizio secolo; inoltre, tutti gli avvolgibili, costituiti da liste di legno parallele che si avvolgono intorno ad un rullo contenuto in apposito cassonetto, sono originari.

Sicuramente anche i solai, piani, sono ancora quelli del primo Novecento. E' possibile che si tratti di solai in voltine leggere in laterizio forato (volterrane), interposte

a travi di acciaio a doppio T, diffuse già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento; con tale tecnica era possibile ottenere un intradosso piano nel solaio.

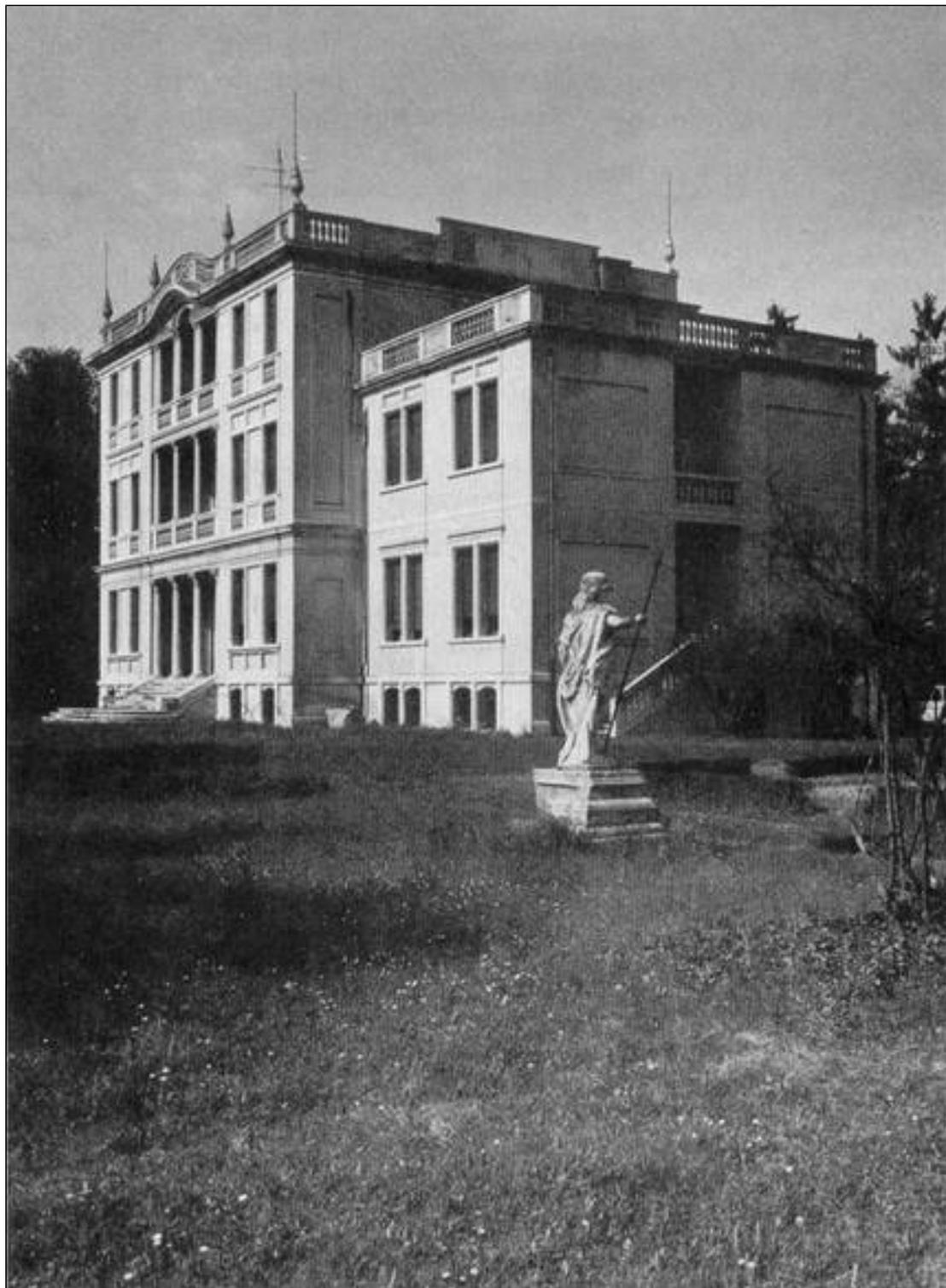
Nei primi anni del Novecento si diffondono anche diversi brevetti per solai in latero-cemento. In genere si tratta di solai con armature parallele o incrociate, in cui l'elemento laterizio svolgeva funzione d'alleggerimento. Tutti questi elementi, in un intervento di restauro conservativo, vanno mantenuti non solo nel loro aspetto estetico ma anche dal punto di vista funzionale e strutturale, senza defunzionalizzazioni e sostituzione di sorta per adeguamento alle normative ed esigenze attuali.

Bibliografia:

- 1) ASV, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 85, neg. n°300, positivo n°3.
- 2) ASV, *Catasto napoleonico*, sommarione b. 85.
- 3) ASV, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 85, f. XVII.
- 4) ASV, *Catasto austriaco*, sommarione ed estratti catastali bb. 85.
- 5) Archivio Storico dei *Consorzi di Bonifica Riuniti del Basso Piave*, mappa del 1840, all. III.
- 6) ASV, *Catasto austro-italiano* (1852), mappa b. 103, f. XVII.
- 7) ASV, *Catasto austro-italiano*, rubrica b. 693.
- 8) Archivio del Comune di Noventa di Piave, pratiche edilizie.
- 9) U. Barbisan, R. Masiero, *Il labirinto di dedalo - Per una storia delle tecniche dell'architettura*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- 10) E. Bairati, D. Riva, *Il Liberty in Italia*, Editori Laterza, Bari, 1985.
- 11) R. Barilli, *Il Liberty*, Fabbri Editore, Milano, 1966.
- 12) E. Bassi, *Ville della provincia di Venezia - Veneto 3*, Rusconi Immagini, 1987, p. 548.
- 13) G. A. Breymann, *Trattato di costruzioni civili*, Vallardi Editore, Milano, 1880.
- 14) R. Boscaglia, *Il Liberty in Italia*, Mondadori Editore, Milano, 1968.
- 15) (A cura di) R. Boscaglia, *Archivi del Liberty italiano - Architettura*, Franco Angeli, Milano, 1987.
- 16) D. Cagnazzi, G. Nardo, L. Sonetto, *Noventa di Piave - Una terra ricca di memorie*, Istituto Tipografico Editoriale Dolo-Venezia, 1980.
- 17) G. Ciucci, F. Dal Co, *Architettura italiana del '900 - Atlante*, Electa, Milano, 1990.
- 18) *Dizionario degli elementi costruttivi*, Utet, Torino, 2001.
- 19) *Enciclopedia Il Veneto paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Firenze, 1982, volume IV, pp. 138-140.
- 20) C. Formenti, *La pratica del fabbricare*, Hoepli, Milano, 1893.
- 21) Istituto Regionale delle Ville Venete, *Ville Venete. Catalogo e atlante del Veneto*, Marsilio Editore, Venezia, 1986, p. 358.
- 22) R. Middleton, D. Watkin, *Architettura dell'Ottocento*, Electa, Milano, 1980.

- 23) M. Tafuri, F. Dal Co, *Architettura Contemporanea*, Electa, Milano, 1992.
- 24) G. Tagliavento, *Tecnica e tecnologie dell'architettura fra eclettismo e storicismo*, Alinea Editrice, Firenze, 2000.

ALLEGATO 8 - FOTOGRAFIA ESTERNO ANNI '70



Una fotografia degli anni '70 del Novecento (tratta da D. Cagnazzi ed altri, *Noventa di Piave - Una terra ricca di memorie*, op. cit., p. 357).